Ad un rifacimento sistematico si accinse alcuni anni addietro, per incitamento e consiglio del prof. Sergio Steve, un giovane studioso torinese, il prof. Lionello Jona Celesia, il quale rivide e arricchì i materiali adunati dal Bernardino, tenendo fermi però i confini di quella ricerca, che si limitava ad abbracciare le opere, i saggi, gli articoli scientifici, escludendo in linea di massima la collaborazione a quotidiani e ad altri periodici politici. Nel 1967, ancora per interessamento del prof. Steve, i materiali così adunati vennero trasmessi alla Banca d'Italia [1], che li affidò alle cure della bibliotecaria dott. Oslavia Vercillo. Con scrupoloso impegno la dott. Vercillo ha eseguito controlli e spogli, introdotto rinvii, operato accrescimenti notevoli; quindici raccolte di scritti einaudiani vennero spogliate sistematicamente, risalendo all'edizione originale dei singoli saggi; gli « Atti parlamentari » vennero investigati per registrare gli interventi al Senato e all'Assemblea costituente; cure attente vennero dedicate alla schedatura di traduzioni, prefazioni e recensioni. Il frutto di questo notevole lavoro vide la luce nel dicembre 1968 in dattiloscritto litografato con una tiratura privata e provvisoria di sole 25 copie [2]; il totale delle schede saliva a 970.

Ma difficoltà oggettive non consentivano di procedere oltre: anche la nuova *Bibliografia* escludeva infatti tutti gli articoli pubblicati su quotidiani (eccettuati alcuni pochi di « particolare risalto »); importanti collaborazioni anonime (ad esempio quella all'« Economist », almeno a partire dal 1922) venivano passate sotto silenzio; gli otto volumi delle *Cronache* (1959-1965) non risultavano spogliati per non creare discriminazioni occasionali fra articoli ristampati e altri rimasti affidati alle labili pagine dei vecchi giornali.

Una così ingente massa di materiali non risultava esclusa per incuria o capriccio. L'attività pubblicistica di Luigi Einaudi fu in effetti vastissima e disseminata in numerosi periodici, taluni difficilmente accessibili o addirittura introvabili; moltissimi scritti apparvero anonimi, o siglati in modo non inequivocabile, o pseudonimi, e ciò non solo negli anni 1896-1925, nei quali l'operosità giornalistica fu particolarmente intensa, ma con frequenza particolare nella colla-

1. Che nel febbraio del 1956 già aveva pubblicato una rassegna della critica einaudiana; cfr. BANCA D'ITALIA, *Scritti nei quali si fa riferimento al pensiero economico di L. Einaudi e recensioni di opere sue (Roma, marzo 1954)*, Roma, Tipografia della Banca d'Italia, s. d. [1956], pp. 158.

2. O. VERCILLO, L. JONA CELESIA, *Bibliografia degli scritti di Luigi Einaudi*, Edizione provvisoria, [Roma, Banca d'Italia], dicembre 1968, pp. 272 (dattiloscritto litografato).